

ne, la riduzione delle ineguaglianze e promuovere la crescita economica tenendo presente e combattendo il cambio climatico e l'impegno per conservare oceani e foreste. Ma non si tratta solo di "questioni globali" e cose da musei scientifici. In una recente Guida per governi locali e musei realizzata da ICOM e OCSE è emerso che i musei: generano posti di lavoro e ricavi; aumentano l'attrattiva dei luoghi per talenti e imprese; sono al centro di strategie di rigenerazione urbana che insieme ai governi locali imprimono nuova vita ai luoghi e creano nuove identità territoriali; sono una fonte di innovazione e creatività; mirano ad aumentare il livello di conoscenza della popolazione; sostengono l'inclusione e anche fornire piattaforme per dialoghi interculturali e promuovere l'integrazione delle popolazioni migranti; si adoperano per aumentare benessere e salute. Tutto questo insieme si traduce in un interessante nuovo scenario di riferimento per i musei. Per tutti i musei vale l'*act locally*, perché tutti hanno operato nell'ambito di una specificità locale, così come vale il *think globally*, perché tutti i musei hanno una comune responsabilità per l'umanità nella sua interezza.

.....



ELIZABETH ANN MACGREGOR

DIRETTRICE, MUSEUM OF CONTEMPORARY ART AUSTRALIA, SYDNEY; GIÀ PRESIDENTE DEL CIMAM - INTERNATIONAL COMMITTEE FOR MUSEUMS AND COLLECTIONS OF MODERN ART

I musei contano? Tra il 15 e il 17 novembre 2019, più di duecento professionisti museali da tutto il mondo si sono riuniti a Sydney per l'assemblea

annuale del CIMAM, organizzazione affiliata all'ICOM. I rapidi cambiamenti nella tecnologia e nelle modalità di comunicazione, la crisi ambientale e le sfide delle migrazioni di massa che caratterizzano il XXI secolo, assieme alla richiesta, da parte dei musei, di non essere solo reattivi e impegnati nei confronti della società, ma di essere anche effettivi agenti culturali ed economici nei loro contesti, offrono il quadro per una riconsiderazione del ruolo del museo. L'attuale definizione dell'ICOM che parla del museo come un istituto senza scopo di lucro "che effettua ricerche sulle testimonianze materiali ed immateriali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, e le comunica e specificatamente le espone per scopi di studio, educazione e diletto", rimanda ai giorni in cui i musei erano prima di tutto e soprattutto collezioni di oggetti culturali, mostrati per l'educazione (e l'edificazione) del pubblico. I musei oggi sono irriconoscibili rispetto alle loro controparti del XIX secolo e una nuova definizione ICOM è necessaria. Il dibattito su che cosa (o piuttosto su "chi") devono essere i musei ha conosciuto un'accelerazione negli anni Novanta in risposta agli attacchi sull'elitismo dell'arte. Le questioni di genere, la diversità culturale e la globalizzazione sono diventati argomenti di preoccupazione per i musei, e hanno sfidato i loro ristretti punti di vista. L'opportunità di offrire una maggiore inclusione ha portato a un ripensamento delle relazioni dei musei col pubblico. L'altra sfida affrontata dai musei in tutto il mondo è la diminuzione dei fondi pubblici e la necessità di aumentare le entrate attraverso attività commerciali, filantropia e sponsorizzazioni. È difficile, oggi, capire le proteste sollevate dal poster del Victoria & Albert Museum del 1988, che descriveva l'istituto come "uno straordinario caffè, con un bel museo attaccato". Oggi nessun museo è completo senza uno spazio per la ristorazione. La crescita della filantropia (niente di nuovo negli Stati Uniti, dove i musei sono sempre stati dipendenti dal settore privato, ma terra da esplorare in gran parte del continente europeo) e le sponsorizzazioni hanno sollevato preoccupazioni di natura etica. La novità per tutti i musei sta nel ruolo dei *social media* e nell'abilità, da parte degli attivisti, d'indirizzare efficaci campagne contro fonti di finanziamento ritenute sgradevoli e in grado di portare a situa-

zioni potenzialmente complicate nel momento in cui i musei si arrabbattono per assicurare che non soltanto i loro *sponsor*, ma anche i membri dei loro consigli d'amministrazione, non possano essere associati a denaro cosiddetto "sporco". Ancora, i *social media* stanno giocando un ruolo importante nell'ambito delle crescenti richieste di censurare certi tipi di opere. I musei devono attirare nuovi pubblici, soprattutto tra i più giovani, con differenti aspettative. Oggi i visitatori sono molto più partecipanti attivi che consumatori passivi. Tutti i musei devono affrontare la sfida di rimanere rilevanti. La proposta per una nuova definizione ICOM descrive i musei come "spazi democratizzati, inclusivi e polifonici per il dialogo critico sui passati e sui futuri", e aggiunge che "riconoscendo e affrontando i conflitti e le sfide del presente, conservano reperti ed esemplari in custodia per la società, salvaguardano diversi ricordi per le generazioni future e garantiscono pari diritti e pari accesso al patrimonio per tutte le persone". Per alcuni, tutto ciò si allontana troppo dallo scopo originario dei musei e non riflette in maniera adeguata il loro ruolo unico, favoreggiando una nuova epoca di attivismo che allontanerà tante persone quante ne attirerà. Ma come può un museo riflettere i problemi del presente? Per i musei d'arte, la risposta è facile, dal momento che i lavori degli artisti inevitabilmente includono opere che affrontano le più pressanti questioni dei nostri tempi, a cominciare dai cambiamenti climatici. Ma la diversità e l'equilibrio nell'acquisire ed esporre opere d'arte sono essenziali. Per i musei che invece espongono oggetti storici, la sfida è come gestire oggetti acquisiti in epoche diverse ma che sono comunque di grande importanza culturale. La nuova definizione ICOM potrebbe forse essere troppo lontana, ma la sensazione che i musei siano luoghi di dibattito e discussione attorno a temi complessi è sicuramente più appropriata di una definizione che identifica i musei come luoghi in cui vengono venerati degli oggetti. Il dibattito che si è tenuto all'assemblea CIMAM di Sydney ha offerto un contributo al dibattito nato in seno all'ICOM fornendo il punto di vista dei musei d'arte mo-

derna e contemporanea. Una cosa è certa: i musei devono coinvolgere le loro comunità in tutti i modi possibili, ispirando e allo stesso tempo provocando. In questo mondo frantumato dove spesso l'ottimismo è difficile da trovare, i musei sicuramente hanno un ruolo sempre più importante nell'unire le persone, incoraggiare i diversi punti di vista, creare spazi nei quali i visitatori possano imparare, dare al pubblico l'opportunità di immaginare un futuro migliore per tutti. I musei contano.



FRANÇOIS MAIRESSE

ORDINARIO DI MUSEOLOGIA, UNIVERSITÀ DI PARIGI-SORBONNE NOUVELLE; PRESIDENTE, COMITATO INTERNAZIONALE PER LA MUSEOLOGIA DELL'ICOM

L'evoluzione dei musei negli ultimi cinquant'anni non è stata lineare. L'epoca nella quale ci troviamo ricorda l'inizio degli anni Settanta, momento di crisi per i musei. Questi ultimi furono criticati da molti, tanto in Europa quanto in America del Nord, per il carattere ipertrofico della loro autorità, per il loro elitismo e per la loro aura un po' mortifera, dovuta al loro legame con la conservazione delle collezioni. Lo sviluppo di politiche favorevoli al pubblico, cominciato all'inizio del XX secolo, era ancora relativamente limitato, e molti giovani professionisti volevano che gli istituti mostrassero un maggior impegno, soprattutto sul piano politico. In un articolo pubblicato nel 1971 e intitolato *Il museo: un tempio o un foro*, il museologo